



UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo



Ministero del lavoro  
e delle politiche sociali

OB.1 IT 161 PO 001  
Trasferimento  
Buone Pratiche  
Avviso 5/01  
Fascicolo 18



SCIENTER



project & planning consultants



## Adattamento del modello

**Punti di forza e di debolezza e identificazione di priorità  
d'intervento da sottoporre alla Regione Campania**

## PREMESSA

Il progetto "**Regiones: un approccio di sistema allo sviluppo di learning region**", approvato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "*Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema*" ob.1 IT 161 PO 001 - Misura II.1 e ammesso a finanziamento con Decreto del Dirigente generale dell'UCOFPL n. 9/III/02 del 11/02/02, aveva come obiettivo di **porre le basi**, attraverso la sperimentazione e la messa a punto di strumenti di interesse generale, **per fare emergere, a scala regionale, un insieme di poli formativi specializzati su tematiche specifiche**, in grado di operare in modo sinergico e complementare per la qualificazione dell'intero sistema regionale campano di formazione.

In sede di definizione del progetto operativo, l'esigenza di **approfondire il dibattito su tali poli formativi, anche alla luce delle iniziative già in itinere da parte della Regione Campania** (*tra le altre, delibere di Giunta per l'istituzione dei Centri di Competenza, per l'orientamento scolastico e professionale e per sostenere i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione professionale, per l'obbligo formativo, per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, per le attività formative per i disoccupati di lunga durata, per l'accreditamento delle agenzie formative*), ha evidenziato la necessità di utilizzare il progetto come prima fase e significativa tappa di un percorso di aggregazione tra diversi attori (*rappresentanti istituzionali, organismi di formazione, enti di ricerca ed università ed imprese*) attorno alle tematiche settoriali e trasversali identificate e di procedere ad una verifica puntuale dei risultati della sperimentazione prima di consolidare il disegno, rispettando integralmente e rafforzando la logica bottom up in un quadro organico, condiviso e coordinato, atto a promuovere e consolidare nel tempo le innovazioni strutturali proposte.

In questa prospettiva, tenendo conto della valenza strategica riconosciuta al progetto di trasferimento, attraverso continui approfondimenti sia in sede di gruppo di pilotaggio (*costituito da un rappresentante per ogni soggetto co-attuatore partner del progetto*) che attraverso incontri di condivisione e coinvolgimento con i referenti istituzionali individuati tanto dall'Assessorato Formazione della Regione Emilia Romagna che dall'Assessorato Formazione della Regione Campania, la progettazione esecutiva, e il conseguente stato d'avanzamento delle attività al 31.12.2002 di cui alla presente relazione, combinano, in un disegno unitario, ampi spazi di progettualità autonoma da parte dei soggetti co-attuatori partners del progetto e strumenti regionali di monitoraggio e integrazione, in maniera tale da garantire coerenza e sinergie tra le diverse tipologie d'azione previste, valorizzando lo scambio delle esperienze e amplificando la diffusione dei risultati.

La completezza ad oggi del quadro progettuale e amministrativo, con la precisa definizione d'azioni nonché con la contestuale precisa regolamentazione su ruoli, compiti, norme di comportamento e di svolgimento delle attività partenariali, dovrebbe consentire al progetto di avere un impatto innovativo sull'intero sistema della formazione regionale, grazie anche all'attivazione di efficaci strumenti di coordinamento assunti a livello regionale per favorire la cooperazione tra i vari attori.

Nelle considerazioni che seguono nelle pagine successive sarà ricostruita l'evoluzione della progettazione esecutiva e dello stato di avanzamento delle attività realizzate, in particolare, nel periodo settembre-dicembre 2002, ripercorrendo i passaggi fondamentali, tra l'altro oggettivamente verificabili attraverso il riscontro sui verbali ufficiali redatti a seguito delle riunioni del partenariato di progetto, degli incontri con i referenti istituzionali della Regione Emilia Romagna e della Regione Campania, dei verbali o altre strumentazioni adottate per registrare attività interne ai singoli co-attuatori partners di progetto, disponibili per consultazioni presso la sede del Soggetto mandatario e/o dei soggetti partners.

## 1. IL PROGETTO DI TRASFERIMENTO BUONE PRATICHE REGIONES: UN APPROCCIO DI SISTEMA ALLO SVILUPPO DI LEARNING REGION

L'assunto di base del progetto proposto ed ammesso a cofinanziamento era che grazie alle azioni di trasferimento della buona pratica proposta in materia di sviluppo regionale e innovazione dei sistemi educativi fosse possibile creare le condizioni per l'attivazione, da parte delle regioni coinvolte (Emilia Romagna e Campania) e dei relativi decision makers e gruppi di soggetti socio-economici, di un "modello di learning region" che coinvolgesse non solo i soggetti già aderenti all'ATI, ma fosse in grado di stabilire una rete più ampia di collaborazione tra dirigenti e operatori regionali, policy makers e soggetti socio-economici aventi gli stessi obiettivi di innovazione in materia di politiche educative, formative e sviluppo dell'innovazione.

Nel complesso, e con riferimento alle scelte di politica regionale in Campania, il progetto si proponeva di:

- Contribuire al processo di innovazione dei sistemi formativi e educativi regionali e al miglioramento della qualità dell'offerta formativa, aumentandone la flessibilità, l'efficacia e la rispondenza ai fabbisogni formativi delle imprese;
- Promuovere lo sviluppo di un sistema di collaborazione interistituzionale e interorganizzativa a livello regionale, favorendo l'aggregazione di Agenzie formative, Scuole, Enti di ricerca, Dipartimenti Universitari, Imprese, parti sociali e enti locali al fine di favorire il confronto ed evitare le tentazioni di autoreferenzialità da parte delle diverse componenti organizzative del sistema regionale di formazione;
- Sviluppare una nuova generazione di partenariati interregionali e transnazionali, superando la logica della collaborazione sporadica e inserendo la Regione Campania in un network di 11 regioni europee operanti congiuntamente nel quadro di Regiones dal 1995 (Emilia Romagna, Andalusia, Comunidad Valenciana, Castilla Y Leon, Galicia, Isole Baleari, Baviera, Bretagna, Pays de la Loire, Galles, Wallonie Bruxelles, Regioni di Atene e del Sud Egeo).

In sintesi, nell'intento dei soggetti costituenti l'ATI, non si voleva promuovere la semplice applicazione di un modello sperimentato con successo nel contesto emiliano-romagnolo ad un'altra regione, quanto piuttosto promuovere un processo di apprendimento collettivo regionale e interregionale sui fattori di successo e sui punti di debolezza, sui freni e motori dell'innovazione nei diversi contesti regionali.

Nel complesso, con l'ipotesi progettuale s'intendeva fornire alla componente politico-amministrativa della Regione Campania l'opportunità di avviare una puntuale analisi e diagnosi dell'attuale assetto del sistema della formazione e dell'impiego e della sua funzionalità complessiva per valutarne le capacità operative, le potenzialità di sviluppo future, le priorità di riorganizzazione e riorientamento da mettere in atto, nell'ottica di un sistema integrato tra politiche formative, dell'istruzione e del lavoro e soprattutto tra un dialogo e confronto con altre amministrazioni regionali, nazionali ed europee.

In sintesi, nella fase di elaborazione della proposta progettuale, il gruppo di progetto aveva evidenziato una triplice esigenza da parte dell'Amministrazione regionale:

- **di efficacia** (migliorare la capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati rispetto ai mutamenti citati, e dunque di rispondere a problemi e bisogni emergenti con misure e azioni adeguate; di migliorare la qualità del servizio e di avviare nuovi servizi);
- **di efficienza** (razionalizzazione nell'uso delle risorse e riallocazione/ redistribuzione delle risorse per l'innovazione, allocazione di nuove risorse);
- **di trasparenza** (riflessione sulle procedure e i criteri di selezione dei progetti e allocazione delle risorse, evidenziazione dei risultati, di definizione di una strategia condivisa rispetto ai processi di cambiamento in atto).

**2. Attività di costruzione del network d'interlocutori istituzionali, individuati all'interno dell'Assessorato/Assessorati delle Regioni Campania ed Emilia Romagna. Sensibilizzazione e coinvolgimento operativo in funzione della definizione esecutiva e della legittimazione complessiva del progetto di trasferimento**

Considerata la natura molteplice delle prestazioni previste nella proposta di progetto ammessa a cofinanziamento, anche alla luce delle precedentemente menzionate attività d'analisi e diagnosi del sistema regionale campano, la seconda fase è stata dedicata a sviluppare, di comune accordo e in collaborazione con i dirigenti e funzionari delle Amministrazioni Regionali coinvolte, una maggiore focalizzazione specifica delle diverse ipotesi di intervento e di adattamento del modello.

Attraverso un processo di affiancamento e di analisi congiunta dei processi e dei risultati, articolatosi in diversi tavoli di confronto, sono stati definiti un piano di priorità delle esigenze dell'Amministrazione della Regione Campania e una pianificazione dettagliata di ciascuna delle attività di consulenza e assistenza tecnica previste nel periodo di riferimento del contratto, rispettosa dello "stato dell'arte" delle pratiche regionali e coerente gli approcci, le procedure e gli strumenti già adottati, finalizzate, in ultima analisi, all'attivazione di percorsi di miglioramento e di apprendimento organizzativo.

In particolare, nel corso della **riunione tenutasi a Bologna c/o la Regione Emilia Romagna il 10 settembre 2002** i referenti della Regione Emilia Romagna, operanti nei servizi **Sviluppo standard e qualità processi formativi, Formazione Professionale e Programmazione e Valutazione Progetti**, hanno illustrato il ruolo di supporto, coordinamento e gestione avuto dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito dell'iniziativa ADAPT in cui si collocano il progetto Regiones e J100 Regiones Bis, attivato attraverso il coinvolgimento in tutto di 6 funzionari regionali che avevano in primis la direzione amministrativo-finanziaria del progetto e lo studio dell'innovazione finalizzata ad aree settoriali e tematiche specifiche al fine di operare in maniera sinergica per la qualificazione di un sistema regionale di formazione rispondente alle reali necessità del mondo del lavoro.

I funzionari regionali, ripercorrendo quelli che sono stati le tappe più significative delle attività, si sono soffermati soprattutto sui seguenti aspetti:

- a) L'adozione di modalità congiunte di lavoro tra i diversi attori ha supportato un processo di costruzione di conoscenze che, attraverso un processo di capitalizzazione, hanno a loro volta prodotto dei partenariati e delle reti stabili di cooperazione. Questo è stato il punto di partenza di un sistema di relazioni che si sono via via consolidate, a volte in maniera autonoma, anche oltre la chiusura naturale del progetto.
- b) L'azione transnazionale, condizione indispensabile per accedere ai progetti ADAPT, coinvolgeva attori del sistema regionale di formazione professionale (formatori, funzionari, dirigenti e esperti degli enti di formazione, imprenditori e quadri aziendali). Le attività riguardavano la formazione dei formatori per lo sviluppo della formazione a distanza e lo sviluppo di collegamenti in rete per garantire la diffusione dei risultati e dei materiali FAD.
- c) Regiones si è configurato come un "laboratorio" che ha permesso agli enti coinvolti di "sperimentare" le tecnologie multimediali delle quali all'epoca si sentiva tanto parlare ma che erano poco note, di lavorare alla progettazione e realizzazione di cd-rom e di attività formative erogate in FAD, in un momento di forte innovazione tecnologica, ma soprattutto culturale.
- d) La Regione Emilia Romagna inoltre, e questo aspetto diventa davvero strategico ai fini della buona riuscita del progetto, liquidava gli stati di avanzamenti dei vari progetti, in maniera tempestiva anticipando i pagamenti con risorse proprie, aspettando poi di ricevere i fondi del Ministero. La Regione Emilia Romagna ha garantito il rispetto dei tempi di finanziamento. L'amministrazione regionale in sostanza si è fatta carico dei seguenti servizi:
  - rendicontazione
  - valutazione ex ante
  - gestione
  - progetti speciali e innovativi
  - formazione
  - certificazione
  - autovalutazione.

In definitiva, per l'amministrazione regionale dell'Emilia Romagna, tutto l'impianto di REGIONES e REGIONES BIS si configurava come un'azione di sistema volta a riconfigurare l'assetto del sistema formativo regionale.

In particolare, gli elementi di innovazione introdotti dall'esperienza Regiones ormai entrati a pieno regime nel circuito regionale diventandone la prassi sono sintetizzabili come segue:

- a) istituzione dello Stage aziendale in tutti i corsi di formazione, al fine di favorire un approccio ed un'apertura verso il modo aziendale dando impulso non solo alla formazione rivolta ai disoccupati ma anche quella professionale, rivolta agli occupati;
- b) gli enti di formazione, che avevano partecipato al progetto in cordate mediante la costituzione di ATI e ATS, hanno, nella maggior parte dei casi, mantenuto il loro rapporto di collaborazione anche dopo la naturale conclusione del progetto, evolvendosi in alcuni casi in consorzi, dotandosi di una struttura efficiente e maggiormente rispondente alle esigenze del mercato;
- c) la progettazione formativa, precedentemente delegata agli enti, è oggi concertata con gli Enti di formazione sia privati, sia di emanazione datoriale, insieme agli organismi di categoria che rappresentano le aziende. L'approccio utilizzato è quello ampiamente sperimentato in Regiones, ovvero partire da un check up aziendale, da un'analisi di filiera, per arrivare ad analizzare i fabbisogni formativi delle aziende. Questo metodo di lavoro ha permesso di monitorare i mutamenti in atto nel mercato del lavoro, analizzare profili e competenze di nuove professionalità, sperimentare nuovi modelli di erogazione della formazione (FAD, certificazione dell'offerta formativa);
- d) a partire da questa esperienza, sono nati due canali di finanziamento per la Formazione Iniziale e Formazione Continua: OBIETTIVO 3 (rivolto ai disoccupati) e OBIETTIVO 4 (rivolto alla formazione degli occupati);
- e) l'innovazione prodotta non è stata solo quella esterna, bensì anche quella interna al sistema regionale. Infatti, sia a livello amministrativo, sia nei processi tipici di lavoro interni si sono innescati dei processi di cambiamento supportati da un sistema informativo interno, rete intranet regionale che collega gli enti di formazione operanti sul territorio regionale inizialmente Lotus Notes, attualmente File Maker Pro.

Alla luce di questi ulteriori spunti di riflessione, il gruppo di progetto, attesa la durata esigua del progetto di trasferimento a fronte della durata complessiva dei progetti Adapt Regiones (rispettivamente 12 e 48 mesi), ha tratto spunti significativi rispetto alla ineludibile necessità di rendere traducibile il progetto di trasferimento a favore della regione Campania in un'azione mirata e visibile, i cui risultati potessero essere rilevati nel breve periodo.

In questa prospettiva, in particolare i partners campani si sono attivati per ricercare un ambito specifico al quale applicare il progetto Regiones, focalizzando con maggiore precisione le necessità e i bisogni dell'amministrazione regionale alle quali l'iniziativa di trasferimento potesse apportare contributi significativi, e individuando, contestualmente, i referenti regionali e i policy makers che avrebbero potuto essere sensibili all'iniziativa di trasferimento, nonché una rete di attori socio-economici operanti sul territorio potenzialmente interessati alle finalità e agli obiettivi.

Tale attività è sfociata in un documento di sintesi, ufficialmente presentato durante l'**incontro con alcuni Dirigenti e Funzionari dell'Assessorato alla Formazione professionale della regione Campania, tenutosi il 2 ottobre 2002.**

In particolare, nel corso della riunione, sono stati approfonditi innanzitutto i fattori di contesto che sostengono l'impianto progettuale di "Learning Regions", individuabili nel **decentramento del potere politico ed amministrativo**, tale da far aumentare gli spazi di gestione diretta del governo locale e dei margini istituzionali e politici di azione; nella **territorializzazione delle politiche del lavoro**, che impone che le politiche legate al tema della Formazione-Impiego si sviluppino a livello locale; nella **necessità di aumentare la competitività** delle aree forti e innescare processi di crescita nelle aree deboli, attraverso la predisposizione di interventi concertati in grado di coniugare interessi intorno ad un unico progetto di sviluppo.

Il ruolo crescente delle risorse umane e la necessità di attivare mercati del lavoro ampi e differenziati (anche dal punto di vista della retention delle R.U.); il rinnovamento del tessuto istituzionale a sostegno della competitività territoriale; il rapporto tra urbs e civitas e la necessità di attivare meccanismi d'integrazione tra le diverse comunità; il peso degli investimenti in conoscenza, innovazione, informazioni necessario per sostenere la competitività; l'importanza della *governance* nello sviluppo territoriale al fine di rafforzare le connessioni attraverso lo sviluppo del sistema delle competenze e del mercato del lavoro locale e la riorganizzazione ed il consolidamento delle reti sociali locali intorno ai progetti di sviluppo, sono tutti fattori che hanno portato alla necessità di focalizzare la riflessione sui seguenti item:

- individuazione di una dimensione (territoriale/settoriale o di filiera), adatta alla sperimentazione
- selettività degli obiettivi
- ottimizzazione dei processi partecipativi e del sistema relazionale
- riduzione della conflittualità istituzionale e inter-istituzionale
- creazione di conoscenza del territorio e sinergia fra le politiche e i programmi

Le indicazioni e gli spunti per la riflessione emersi hanno portato a individuare la necessità, compatibilmente con le finalità del progetto di trasferimento approvato e con i tempi imposti, di immettere nel territorio elementi di innovazione riconducendoli ad obiettivi che possono essere di rottura e/o di consolidamento per gli attori e le organizzazioni coinvolte, favorendo il radicamento di esperienze/progetti che, grazie all'innovazione, portino al successo, attraverso una forte funzione di leadership esercitata dalla Amministrazione regionale che sostenga e legittimi il cambiamento, non circoscritto ad alcune parti del sistema ma cultura della maggioranza degli attori che condividono il beneficio della azione collettiva e la percepiscono stabile.

In tal senso, le criticità emerse nell'incontro del 2 ottobre con gli interlocutori privilegiati della Regione Campania, individuabili principalmente nella mancata attuazione della legge di riforma della macchina regionale, nella difficoltà nel realizzare meccanismi "istituzionalizzati" di raccordo tra servizi e tra assessorati, nel processo di decentramento agli enti locali ancora incompleto e nella conseguente difficoltà degli stessi enti locali di assumere compiutamente la delega, nella numerosità di fonti di finanziamento per progetti di alta formazione, hanno consentito di **identificare**, come più efficaci e prioritarie, **le seguenti linee portanti** per lo sviluppo delle attività previste dal progetto *Learning Region*:

- sperimentazione del progetto di trasferimento su di una realtà, tematica e territoriale, specifica e ben identificata;
- analisi della domanda di formazione e possibilità di individuare i trend per poter meglio programmare l'offerta;
- integrazione tra i sistemi di formazione e istruzione;
- governo del sistema dell'istruzione e accompagnamento per l'attuazione dell'art. 112 (delega agli enti locali);
- attivazione di un sistema di raccordi e integrazione tra settori e servizi dell'Assessorato alla Formazione professionale e settori e servizi di altri assessorati (Attività Produttive e Università e Ricerca Scientifica);
- implementazione di un sistema di valutazione e monitoraggio, anche qualitativo di impatto;
- Integrazione con il sistema informativo per favorire "automatismi" operativi e gestionali in modo da semplificare le procedure.

Un successivo incontro con gli interlocutori regionali, **tenutosi il 25 ottobre 2002**, ha consentito di verificare la praticabilità dell'ipotesi, messa a punto soprattutto dai partner campani, di individuare come ambito territoriale di intervento e sperimentazione l'**area Vesuviana Costiera** (che comprende i comuni compresi nel territorio che va da San Giorgio a Cremano a Castellamare di Stabia) indicando quest'ultima come uno dei territori strategici per la politica regionale, sia in termini di problematiche da affrontare (ambiente, rischio vulcanico, congestione insediativa, sicurezza, accessibilità, occupazione), sia di potenzialità inesprese (risorse culturali, ambientali, investimenti pubblici, ecc....).

In particolare, l'area individuata sembra essere quella ottimale anche perché al suo interno sono in corso di definizione le azioni afferenti a quattro Progetti Integrati a valere sulle risorse rese disponibili dal Por Campania 200-2006, **Grandi Attrattori Culturali, Vesevo, Portualità Turistica, Termalismo**, che sembrano essere espressione di una **unica strategia di sviluppo territoriale integrato**, tra l'altro in stretta connessione e raccordo con altre iniziative attive sul territorio (tra le altre, si ricorda la rimodulazione dei fondi residui del Patto Territoriale del Miglio d'Oro, Programma Urban 2, contratti di quartiere, ecc....).

A supporto di questa scelta, inoltre, è opportuno ricordare la **delibera n. 1909 della Giunta Regionale "Assistenza e supporto alla Regione Campania per il coordinamento dei programmi e dei progetti di sviluppo insistenti nell'area vesuviana. Approvazione Schema di Convenzione Quadro tra la Regione Campania e la TESS – Torre e Stabia Sviluppo SPA"** del 10/05/02, che individua nella **TESS** (Società di gestione del Contratto d'Area Torrese Stabiese) il soggetto che dovrà affiancare la Regione, collocando in un'ottica strategica i progetti e le iniziative dei Comuni e della Provincia e delle politiche settoriali che incidono sull'area, anche identificando le integrazioni e le connessioni necessarie.

In questa prospettiva, il riconoscimento, in sede di **Comitato di Sorveglianza del POR Campania 2000-2006**, dei soggetti della Programmazione negoziata come possibili affidatari diretti di risorse destinate al sistema della formazione professionale, pur nel rispetto di procedure di evidenza pubblica nella fase immediatamente successiva, ha portato **TESS** (partecipata dalla Regione Campania e dalla Provincia di Napoli) e il **Patto Territoriale del Miglio d'Oro** (una delle primissime esperienze di concertazione locale per lo sviluppo), peraltro già beneficiarie di altre risorse nell'ambito di interventi formativi finalizzati all'assunzione, a proporre alla Regione Campania la stipula di uno specifico **Protocollo di Intesa sull'utilizzo delle risorse della Formazione**

**Professionale a sostegno del sistema di sviluppo di tutta l'area**, anche attraverso il coinvolgimento di altre realtà e soggetti attivi sul territorio.

Da questo punto di vista, a completamento ed integrazione del Piano di Sviluppo complessivo previsto per il territorio, è forte l'esigenza di **individuare specifici profili professionali** da inserire, tra le altre, nelle seguenti aree:

- a) ricettiva e ristorativa
- b) intermediazione turistica
- c) turismo e tempo libero
- d) mestieri e arti tipiche locali
- e) informatica e nuove tecnologie della comunicazione
- f) monitoraggio e diagnosi di inquinamento acustico
- g) progettazione ecologica ed utilizzo di energia alternativa
- h) verifiche ed adeguamento impianti termici
- i) terzo settore
- j) public management
- k) marketing territoriale
- l) management ambientale e culturale

Dagli interventi dei referenti della Regione Campania è stato innanzitutto ribadito l'interesse della Regione verso l'analisi della domanda di formazione, auspicabilmente in integrazione con una ricerca sulla domanda esplicita e sulla domanda inespressa che l'Università di Napoli sta conducendo con un approccio intersettoriale al fine di individuare quelli che saranno gli ambiti strategici per lo sviluppo del territorio regionale.

Oltre a ciò, nell'opinione degli interlocutori istituzionali, l'esperienza Regiones è davvero interessante e rappresentativa di molteplici ambiti d'intervento, anche se, a causa della mancata riforma, si registra un'assenza di strumenti normativi che consentano di realizzare operativamente tutte le azioni previste dal progetto di trasferimento.

Per quanto riguarda l'individuazione dell'area territoriale, si è concordato sul fatto che sia strategica e che presenti molte potenzialità, ma proprio per questo è stata evidenziata la necessità di avere strumenti di pianificazione territoriale e di gestione/coordinamento unitario di molteplici soggetti istituzionali (comuni, provincia, consorzi, associazioni), per rendere più fluido il dialogo interistituzionale e soprattutto, un'immediata traducibilità operativa.

Sulla base di tali motivazioni, sono individuate le seguenti dimensioni di criticità prioritarie:

- a) determinazione dello stato dell'arte e delle implicazioni a livello comunale/provinciale;
- b) vista la pluralità di soggetti coinvolti e la diversa natura dei medesimi, l'integrazione diventa una condizione indispensabile per promuovere un'ottica di sistema;
- c) la puntuale rilevazione dei fabbisogni;
- d) l'individuazione del necessario processo di integrazione a livello normativo;
- e) l'emancipazione del ruolo dei soggetti istituzionali operanti sul territorio, rendendoli "attori" della sperimentazione alla quale prendono parte.

Relativamente a queste criticità, il gruppo dei dirigenti e funzionari regionali ha, in definitiva, concordato sull'individuazione dell'area territoriale Vesuviana Costiera, significativamente trasversale rispetto ai comparti che vi afferiscono, rinviando ad un successivo documento di sintesi sui possibili ambiti di intervento e le relative azioni una più accurata riflessione interna all'amministrazione regionale, sulla quale compiere scelte di dettaglio.

Sulla base delle valutazioni emerse negli incontri con la Regione Campania, i soggetti co-attuatori partners di progetto hanno convenuto sulla necessità di focalizzare le attività di trasferimento attorno a tre temi fondamentali:

- **l'individuazione di metodiche per la rilevazione della domanda di formazione**
- **la sperimentazione di metodiche di integrazione con particolare riferimento alle esperienze IFTS attualmente in corso sul territorio individuato**
- **l'individuazione di metodiche adatte al fine di monitorare le attività e valutarne l'impatto sul territorio e sul sistema formativo.**

In relazione a questi tre obiettivi, tuttavia, è apparso del tutto necessario che da parte della Regione Campania fossero individuati i settori economici nei quali avviare la sperimentazione degli strumenti sopra citati, in quanto le metodiche, ovviamente, differiscono in maniera anche sensibile a seconda del comparto economico di riferimento. Ugualmente necessario appariva la definizione della scelta, in un senso od in un altro, relativa alla creazione o meno di POLI DI ECCELLENZA SETTORIALI, individuando nel contempo ruoli e funzioni, oltre che composizione operativa, degli stessi, nonché quella relativa all'adozione o meno del sistema intranet per le comunicazioni con gli

operatori, per la gestione operativa ed amministrativa delle attività, e per la loro stessa progettazione.

Alla luce della necessità di nuovi e più efficaci servizi trasversali di partecipazione e comunicazione tra gli stakeholders del settore coinvolti dal processo di analisi dei bisogni e individuazione di priorità formative, il gruppo dei soggetti co-attuatori partners di progetto ha focalizzato l'attenzione sul processo di generazione delle professionalità e sui diversi modi di generarle, attesa la necessità, a livello territoriale, di studiare soluzioni che permettano di creare un'interfaccia permanente tra domanda e offerta di formazione, come processo di apprendimento collettivo permanente di tutti gli attori coinvolti.

Sulla base degli obiettivi di integrazione proposti dalla Regione Campania (poli di specializzazione, IFTS, forme giuridiche e gestionali, ecc.) sono state individuate le modalità necessarie ad un'efficace gestione delle forme di integrazione tra sistemi e strumenti, con particolare riferimento alle esperienze IFTS presenti sul territorio individuato e basandosi su un "pacchetto organico" compatibile con le attuali normative, che può essere articolato in:

- individuazione delle soluzioni e degli strumenti più opportuni in materia di forme giuridiche ed organizzative per la gestione dei processi di integrazione;
- ruolo, funzione, modalità organizzativa dei CTS nelle diverse fasi della progettazione, valutazione dei percorsi di apprendimento;
- formalizzazione di metodologie, procedure e strumenti per la valutazione, formale e sommaria degli IFTS;
- metodologie, procedure, strumenti per la gestione amministrativo-finanziaria dei progetti integrati.

Partendo da una riflessione sulle proposte formalizzate nel documento di sintesi, presentate in occasione di un nuovo **incontro con gli interlocutori istituzionali della Regione Campania, avvenuto in data 18 dicembre 2002**, è stato dunque concordato di procedere con l'attività di assistenza tecnica da sperimentare sul segmento IFTS.

All'esito delle summenzionate riflessioni, il gruppo dei partners di progetto ha formalizzato la seguente proposta di intervento, sostanzialmente condivisa e approvata dai referenti istituzionali della Regione Campania (cfr. tabella successiva):

<b>SERVIZI TRASVERSALI DI ASSISTENZA TECNICA</b>	
<p><b>Supporto all'individuazione di un sistema di priorità di intervento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Definizione di un piano di qualità destinato ai dirigenti regionali e ai referenti del progetto, per la gestione del bando e di tutte le proposte IFTS presentate</li> <li>➤ costruzione di un sistema di valutazione ex ante delle proposte presentate</li> <li>➤ Azione di formazione formatori e workshop di approfondimento per funzionari e dirigenti regionali</li> </ul>	<p><b>Analisi e valutazione d'impatto delle esperienze realizzate e delle prospettive</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ analisi dei partenariati, processi di integrazione sperimentati, risultati ottenuti, sostenibilità delle iniziative, standard di professionalità</li> <li>➤ Mappatura dei settori rilevanti, indici di concentrazione/specializzazione, ricostruzione delle filiere e dei poli di eccellenza, figure professionali, tipologia di partenariati</li> <li>➤ Raccordo con le politiche di sviluppo avviate dalla Regione e con le iniziative promosse nel settore della formazione e dell'impiego</li> </ul>
<p><b>Costruzione di un collegamento sistematico e permanente tra il sistema produttivo e gli enti di formazione, grazie anche alla creazione di un network di attori politici, economici, sociali rilevanti per l'individuazione delle priorità d'intervento</b></p>	
<p><b>Focalizzazione sul processo di generazione delle professionalità e sui diversi modi di generarle</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Messa a punto di un quadro metodologico e concettuale per l'analisi della domanda formativa a livello territoriale, come ambito di sperimentazione/progetto pilota Regionale</li> <li>➤ Implementazione di logiche di miglioramento continuo, di Learning Region, di sviluppo di pratiche conseguenti tra gli esperti e gli operatori coinvolti nell'attuazione dell'iniziativa</li> </ul>	
<p><b>Progettazione e implementazione di un sistema di monitoraggio in itinere</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Progettazione ed implementazione di un sistema di valutazione formativa e sommativa dei progetti avviati (contenuti e metodologie formative e di erogazione)</li> <li>➤ Progettazione e l'implementazione di un sistema volto ad identificare anticipatamente elementi di criticità e di intervenire in tempi rapidi con azioni correttive in fase di attuazione dei progetti.</li> </ul>	<p><b>Assistenza e accompagnamento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Monitoraggio degli interventi in termini di procedure utilizzate e sistemi di qualità degli standard formativi</li> <li>➤ Supporto all'individuazione delle prospettive di inserimento professionale</li> <li>➤ Monitoraggio degli esiti occupazionali</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>Supporto all'attività transnazionale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Bando R3L, (European networks to promote the local and regional dimension of lifelong learning)</b></li> <li>➤ <b>Scambi di esperienze e best practices all'interno della rete di amministrazioni regionali europee dei progetti Adapt Regiones e J100</b></li> </ul>	